

# Il terrorismo che non quadra

## FUORI DAL VIDEO

di Michele Cucuzza

► “Questa storia del terrorismo non mi quadra proprio. Provo un grandissimo disagio, lo scontro di civiltà mi pare un bluff spaventoso: mi viene in mente la definizione che abbiamo usato in Italia negli anni delle stragi: strategia della tensione internazionale. Dai contorni ancora oscuri: attacchi continui e regolari da parte di chi non viene dalla Siria, dall'oriente ma è nato e vissuto tra noi. Studio le religioni, conosco tanto la sura di Maria nel Corano come la definizione che del Cristo dà Maometto: se li leggi capisci che non è vero che noi siamo infedeli. C'è qualcuno che ha manomesso tutto questo. Chi? Non credo possano essere gli autoproclamatisi califfi che ricordano certi film western. Come minimo ha ragione il Papa quando parla di mercanti di armi dietro le stragi. Ho

paura anch'io, soprattutto di cosa c'è dietro. Come va a finire non lo so, non mi cimento nel fare previsioni, come non ne faccio per quanto riguarda il mio lavoro, dove mi ispiro al 'qui e ora' di Amleto, senza traguardi prestabiliti, senza por-mi limiti”. Inevitabile che siano le riflessioni e anche i dubbi a dominare nell'incontro con Ninni Bruschetta, uno degli attori più conosciuti e stimati dal pubblico italia-

no, che non si è certo risparmiato nel raccontare, in 90 tra film e serie televisive, da Squadra antimafia a Paolo Borsellino a Il generale Dalla Chiesa a Aldo Moro, oltre che in 40 regie teatrali, i guai di questi anni, il terrorismo nostrano, la criminalità organizzata, le mafie, sforzandosi di andare sempre controcorrente, continuando a porsi ogni volta nuove domande “senza prendere per oro colato le tendenze dominanti dell'informazione”. Nella sua autobiografia professionale appena pubblicata da Fazi con un titolo volutamente autoironico, “Manuale di sopravvivenza dell'attore non protagonista” (il mio destino, sono felicissimo anche perché credo nel lavoro di gruppo), Bruschetta celebra come fondamentale la memoria, non solo la tecnica indispensabile per chi vuol far bene il suo mestiere, ma anche quella storica, maestra di vita: “l'ipercomunicazione da internet, che pure espande straordinariamente la nostra conoscenza, a volte minaccia di rinchiuderci in un provincialismo di ritorno. Anche a me che ho 14mila amici su tre account di Facebook capita ogni tanto di riferirmi solo a questa piccolissima porzione di opinione pubblica, dimenticandomi della totalità. Non è un caso che il social network sia nato in un college, un cortile dove cercare volti e pettegolezzi. Dipendenze in agguato, come sa anche chi assapora il gusto della popolarità e dimentica che prima o poi fini-

sce, cosa che ho sempre pronosticato per me stesso avvertendo i miei figli che da piccoli si divertivano molto quando la gente mi fermava per chiedermi l'autografo”. Ai ragazzi che dicono voglio diventare famoso Bruschetta risponde secco: “se non vuoi essere ricordato dopo che ti hanno ucciso, come capita agli eroi, fai la scelta giusta prima, costruisci il tuo talento ogni giorno, giocando sempre come fosse la finale”. Ed eccoci alle sue più recenti perlustrazioni della società: è stato il ministro Duccio in Quo Vado?, il film record di incassi di Checco Zalone (“un talento smisurato, uno che sa leggere come pochi dentro le cose”), toni comici per raccontare il problema dell'improduttività di chi ha il posto pubblico fisso, “una tragedia di questo paese”. Presto lo rivedremo in tv nel ruolo inedito di un boss mafioso, in Romanzo siciliano (Canale 5) e Il sistema (Rai 1): “giusto ricordare una famosa citazione: 'la mafia è una cosa cui i siciliani hanno dato un nome, gli altri ancora no'. La mafia è prima di tutto una mentalità, la prepotenza parassita di chi estorce denaro: non è inestirpabile ma va combattuta con fermezza, anche oggi, senza compromessi. Con gli arresti e con la cultura”. Sarà ancora sulla rete ammiraglia in Lampedusa di Marco Pontecorvo: “la nostra è l'epoca delle migrazioni, bisogna che ce ne convinciamo. Tanto vale organizzarle: basta con le umiliazioni e i morti in mare”.

